7

Sel.

L'ADEMPIMENTO

DEL

PROPRIO DOVERE

PAROLE

DI IGNAZIO CANTÙ

ALLE ALLIEVE

DEL COLLEGIO QUEIRAZZA

nell'Esame finale del 1864

—

MILANO

Digitized by Google

Agosto, 1864. — Milano, Tip. dell'Orfanotrofio de' Maschi.

Digitized by Google

La festività della vostra giovinezza, o Signore, è pure la festività della nostra età matura. Ecco perchè viviamo d'una vita più bella in questo giorno, che non torna mai senza un'affettuosa emozione pel cuore. Sono reminiscenze, che distruggendo il lungo intervallo de' lustri, ci traducono lietamente a quei floridi anni in cui, noi pure apparivamo giocondi all'ora finale dell'anno studioso, contenti se ci era dato di recar nella famiglia la modesta prova dei nostri trionfi!

Chi non apprezza queste periodiche pompe, non sa quanto imponga alla coscienza il rendiconto del nostro operato. Qui siamo sull'arena, al cospetto di padri e di madri, spettatori troppo interessati,

Digitized by Google

perchè non s'abbia a valutare tutto il prezzo del loro giudizio. Essi potran dire se noi abbiam fatto il cómpito nostro; mentre noi possiamo attestare come voi, comprese della vostra missione, vi chinaste assidue alle fatiche, a' disagi che per altri sarebbero sterili torture di spirito e di cuore, e per voi sono officina di moralità, di nobile gara, d'esercizio quotidiano, di progressiva perfezione.

Sebbene nel sorridente aprile degli anni convinte che l'educazione è vittoria sublime, a cui non s'arriva che grondanti di sudori, non ricusaste veglie e sacrifici, per disciplinarvi alla costanza, al metodo, alla precisione; per fortificarvi ogni dì più agli intimi arcani della pazienza, alla fermezza di virtù taciturne e tranquille ignorate dai godenti del mondo. Nel nostro consorzio imparaste come i lustri giovanili racchiudano i germi di tutta la vita, e come la scuola divenga per l'anime gentili una seconda famiglia, una famiglia tutta di cuore.

In quest'ardua fatica, l'intimo senso che compivate il dover vostro v'addolciva rallegrando lo spirito, innalzando al grado di diletto questi tributi pagati al vostro futuro e imprimendo un colore vivace ad azioni che avrebbero potuto sembrar totalmente

noiose. Voi, quanto più curve sui telai, sulle pagine vostre, fra meditazioni severe, tanto più pingevate il volto d'una luce serena; seguendo allegre il paziente ministero, dicevate con trepida esultanza: Anch'io adempio alla santa legge del lavoro imposta a tutta l'umana famiglia! anch'io in questa carriera di negazioni e di studii subisco l'adolescenza de' miei più alti destini!

E fra sì nobile pensiero, quest'officina di cheti e modesti trionfi viene mutata in un tempio, ove è perenne l'omaggio di sommissione ai divini decreti, e in tanta esultanza ergete con puro orgoglio quel capo che altri avrebbe per insopportabile stanchezza reclinato. Accompagnando l'industria delle mani colla vivacità degli sguardi, colle animate parole e talvolta col canto, attestate la serenità d'una coscienza, di cui la melodia non può restar tutta chiusa nel cuore, e adattandovi a queste mire della divina Sapienza rendete più lievi l'opere vostre, più abbondevole di frutti il vostro avvenire. Così in modo diretto preparate gli augusti momenti in cui sarete chiamate a regnar voi sull'infanzia, e dar voi il pensiero e l'anima ad altre famiglie che stanno ancora nei dominii del futuro. Ecco a che vi abilita il re-

Digitized by Google

golato esercizio di cui avete dato quest'oggi splendida pvova; ecco a che nella primavera de' vostri anni vi dirigono le fatiche lietamente durate in questo ricinto. Seguitando la sorte dell'uomo che soggiace alla obbligata condizione di continui disagi, accanto a lui ne dividerete i suoi sudori, camminerete di lavoro in lavoro finchè raggiungerete la pienezza dei comuni destini. — A questo avvenire operoso vi preparano gli studii e le fatiche onde è tessuto il primordio della vostra esistenza, o Signore; questa riflessione, dappertutto nel cielo, nella terra, nel piano e nel monte, al domestico e all'altrui focolare vi fa rinvenire graziosi argomenti di omaggio alla mano creatrice, e di nuovo vigore vi alimenta la giovinezza dello spirito e del cuore.

Ma anche la forza più viva ha duopo di ristoro, il coraggio più vigoroso ha bisogno di calma.

Ed ecco appunto il dì che vi guida ai meritati riposi. Vi attendono i campi adorni ancora di fiori e di frutta, vi attendono le delizie de' passeggi campestri, le pure acque de' laghi, tutte le gioie che l'autunno largamente dispensa. Nelle braccia incomparabili delle madri, in quell'idillio di soavità e di affetto, rintegrando la lena bisognosa di conforti.

Digitized by Google

vi riabiliterete agli studii che qui di nuovo al cader dell'autunno v'aspetteranno a ricomporre i laboriosi convegni.

Noi v'accompagniamo coi voti. Oh siate liete, siate felici. E ricercando nel pensiero le memorie del passato, ricordatevi di noi a cui la bell'anima vostra serba un posto sì caro; ricordatevi della tenerezza affettuosa e dilicata di questa vostra Madre comune che, strettamente annodata al vostro progresso e ai suoi obblighi anche meno allettativi, circonda del proprio lume i passi ancor incerti del vostro cammino, traendo vantaggio da ciascun vostro momento, da ciascun intimo affetto, per procurarvi una felicità che non abbia sì presto tramonto; per darvi un sapere, che sgorga dal cuore e illuminato dal senno, per ridonarvi alle vostre famiglie, allo stato, al Sovrano colla intima sicurezza di poter dire: Noi abbiamo adempiuto al nostro dovere!

583

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google